

# Sapienza

**13** <sup>1</sup> Tutti quelli che non conoscono Dio, nella loro debolezza si illudono. Vedono le cose buone ma non sanno risalire alla loro fonte; prendono in considerazione le opere, ma non sanno riconoscere l'artefice che le ha fatte. <sup>2</sup> Essi considerano delle divinità messe a capo del mondo il fuoco, il vento, l'aria veloce, le costellazioni e l'acqua impetuosa, il sole e la luna. <sup>3</sup> Ma, se affascinati dalla loro bellezza arrivano a considerarli degli dèi, sappiano che il Signore di queste cose è ancora più grande: colui che le ha fatte è la sorgente stessa della bellezza. <sup>4</sup> Se sono presi da stupore per la loro potenza ed energia, imparino da loro quanto è più forte chi le ha fatte. <sup>5</sup> Perché, a partire dalle creature grandi e belle, ci si può fare un'idea del loro autore. <sup>6</sup> Ma questi uomini non si devono rimproverare troppo. Infatti forse si sbagliano proprio mentre cercano Dio e vogliono trovarlo. <sup>7</sup> Tutti dediti alle sue opere, essi le indagano e cedono alla loro bellezza, perché le cose visibili sono belle. <sup>8</sup> Però non si possono interamente scusare. <sup>9</sup> Se infatti sono riusciti a esplorare tutti i segreti del mondo, come mai non sono giunti a scoprire ancor prima il Signore del mondo? <sup>10</sup> Sono dei poveri infelici, loro e tutte le loro speranze, quelli che invocano come divinità le opere fatte da uomini. Hanno fiducia in cose senza vita: oro e argento lavorati con arte, immagini di animali, pietre senza valore, lavorate da mani esperte. <sup>11</sup> Prendiamo per esempio il falegname: taglia un tronco facile da maneggiare. Pratico del mestiere, toglie la corteccia. Con la sua abilità lo lavora e ottiene un oggetto utile per i bisogni di tutti i giorni. <sup>12</sup> Il legno che gli è rimasto lo mette sul fuoco per prepararsi il cibo e sfamarsi. <sup>13</sup> Quel che gli avanza ancora e non serve più a nulla perché è contorto e pieno di nodi, lo prende e, per occupare il tempo, lo scolpisce. Con la passione propria dei momenti di svago riesce a dargli una figura e ottiene l'immagine di un uomo <sup>14</sup> o di un animale spregevole. Poi lo cosparge di minio, ne colora di

rosso la superficie, coprendo con la vernice ogni sua macchia. <sup>15</sup> Poi cerca un posto adatto dove metterlo, lo pone su una parete e lo fissa con un chiodo; <sup>16</sup> si preoccupa perché non cada. Sa bene che è un pezzo di legno incapace di pensare a se stesso: è solo una statua e ha bisogno di aiuto. <sup>17</sup> Eppure si mette a pregarlo per gli affari, per le nozze, per i figli; non si vergogna di parlare a una cosa che non ha vita. Per la propria salute si rivolge a una cosa debole, <sup>18</sup> per la vita a una cosa morta, per ricevere un aiuto prega chi è senza mezzi, per i suoi viaggi chi è incapace di fare un passo. <sup>19</sup> Per guadagnarsi il pane, per il successo e per il lavoro delle sue mani, chiede aiuto a chi non riesce nemmeno a muovere una mano.